

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, occorrono i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un sommerso lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono tuttavia non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 2. marzo.

L'Etendard s'è affrettato a smentire le voci che a Parigi si fossero manifestate delle agitazioni e che si fossero operati degli arresti in occasione del ventesimo anniversario della rivoluzione del 1848. Le smentite di quel giornale non possono peraltro distruggere il fatto che da qualche tempo a Parigi si manifesta un malcontento che forse i nemici del governo imperiale cercano di esagerare ma nel fondo non è meno reale.

Oggi saranno riprese le sedute del Corpo legislativo e pare che sino dal primo momento i signori Gueroult ed Havin riprenderanno l'incidente Kerveguen al punto in cui venne lasciato e daranno lettura del verdetto pronunciato dai giuri il quale decise che il sig. Kerveguen a torto tacciò i due giornalisti dell'opposizione di aver ricevuto danaro da Potenze estere per sostenere una politica contraria agli interessi e alla dignità della Francia.

Intanto la Commissione del Corpo Legislativo incontra gravissime difficoltà nella nuova redazione degli articoli che le sono stati rinviiati. Nell'ultima seduta che tenne, essa ha discusso del mantenimento delle pene corporali e del divieto di qualunque pubblicità relativamente alla vita privata, e su entrambi i punti si dichiarò in modo affermativo.

La France dopo aver riferito che Baldberg ebbe una lunga conferenza col marchese Moustier, soggiunge che lo stesso ne' vari abbozzamenti che ebbe dopo il suo arrivo a Parigi con parecchi personaggi politici, fece le più energiche proteste intorno alla serietà delle intenzioni pacifistiche del Governo di Pietroburgo il quale sarebbe fermamente deciso a non separarsi dagli altri Governi nelle questioni che riguardano le sorti dei cristiani in Oriente.

Notiamo peraltro che la France stessa portava a questi giorni un carteggio da Mostar (Bosnia) in cui era detto che gli agenti russi hanno ricevuto ordine in tutte le località in cui domina la razza slava di radunare i notabili per rammentar loro gli effetti della sollecitudine paterna e dell'azione protettiva del Gabinetto di Pietroburgo. Queste comunicazioni ha un significato che non può essere dimostrato neanche delle dichiarazioni pacifistiche dell'ambasciatore russo a Parigi.

Un giornale ministeriale di Bukarest, il Rumanulu dice che nessuno può impedire ai Rumeni di proclamare la loro indipendenza, né la Turchia, né l'Austria, né la Francia medesima. Il Rumanulu aggiunge che ogni intervento il quale avesse per oggetto di arrestare lo slancio nazionale provocerebbe una conflagrazione generale. Il successo della Rumenia in questa via sarà un'incoraggiamento per la Serbia e per la Grecia. Quel giornale conclude con queste parole: « Noi non ascolteremo gli avvisi di chiesa e non seguiremo che la nostra propria politica che finora ci è così bene riuscita. » A mostrare poi qual febbre d'azione agitò anche la Serbia stacchiamo da un carteggio da Belgrado al Gotos il brano seguente: Che cosa attendiamo dunque?

Aspetteremo che Mithad-pascià abbia ristabilito la tranquillità nella Bulgaria, finché i nemici si siano rinforzati, onde soggiogare gli Slavi in Oriente? No, ogni esitazione da parte nostra sarebbe un errore.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La città nostra può vantare oggi un maggior numero di uomini intelligenti e studiosi di arricchire il patrimonio della scienza di quello che in passato ne avesse. Difatti ne' vecchi Istituti d'istruzione e ne' nuovi troviamo egregi maestri, alcuni de' quali mediante lavori stampati diedero prove di operosità e di sapere. E a noi è grata cosa il ricordarli, finché i Friulani ad essi rendano la dovuta onoranza, e i giovani, alle loro cure affidati, li retribuiscano di stima e di gratitudine.

Un paese, che per qualsiasi circostanza accolge italiani di altre Province, deve profittare degli studi di questi per progredire, per destare in tutti lodevole emulazione, com'anche per rendere ognor più stretti que' legami di fratellanza che addimottrino la nostra unità nazionale. Ed i Friulani comprendono questo dovere, e proclivi sono ad apprezzare ogni prodotto scientifico e letterario di tali ospiti, come distinguere sanno la modestia congiunta al vero moto dalla presuntuosa arroganza di ingegni meno che mediocri, i quali credessero facile far pompa tra noi di encyclopedie arlecchinesche, quasi il Friuli fosse la Beozia d'Italia. Quindi è che con pia-

Noi non possiamo aspettare più oltre, noi siamo armati per una causa giusta. Dio ci sosterrà e ci aiuterà a distruggere i nemici della libertà.

Gli slavi dell'Austria continuano sempre ad essere malcontenti del dualismo. Alla testa della opposizione stanno i Boemi. La Politik giornale tedesco che si pubblica a Praga, scrive a proposito del barone Beust queste parole: « Hanno fatto un uomo grande del barone Beust, e pure tutta la sua abilità consiste in una continua ritirata di fronte ai Magiari. Un conflitto coll'Ungheria rovescerebbe d'un colpo tutto l'edificio innalzato da Beust, perché coi Magiari di fronte e gli slavi alle spalle il ministro non potrebbe sostenersi. In tal caso o il dualismo cadrebbe o noi avremmo di nuovo il Governo militare. »

La dichiarazione fatta alla Camera prussiana dal ministro delle finanze gioverà forse a far rinsavire l'ex-re dell'Anover. Disfatti il ministro rispondendo a una interpellanza del deputato Randoff dichiarò fra altro: « che il Governo non crede che fuori iniziativa contro re Giorgio personalmente la procedura legale che avrebbe per conseguenza immediata il sequestro de' suoi beni, ma che al caso non mancherà di rendere responsabile la fortuna dell'ex-re di tutte le conseguenze dell'intrapresa pericolosa per lo Stato che viene seguita da questo principe e da' suoi agenti. »

Secondo una lettera diretta da Costantinopoli alla *Independance Belge* la Turchia sarebbe disposta a lasciare ai cretesi autonomia piena e completa con un principe indigeno posto sotto l'alta sovranità turca, spingendo le concessioni fino al punto di porre sotto la giurisdizione del principe cristiano anche la popolazione musulmana, la quale forma un terzo degli abitanti dell'Isola. Probabilmente queste larghezze torneranno inutili, di fronte al troppo tardi dei Cattolici.

Rinascimento industriale in Carnia

Chi s'ajuta Dio l'ajuta, dice un proverbio; e questo proverbio sta bene ricordarlo a coloro che, per non sapersi ajutare, s'annegano in un bicchiere d'acqua. Gli intelligenti, operosi e buoni patrioti della nostra Carnia vogliono ora mettere in pratica tale proverbio, associandosi per far rivivere con buoni auspici taluna delle industrie paesane, con esempio che speriamo di vedere per simili imprese seguito anche in altre parti del Friuli.

Sarebbe vano ricordare a quelli che sognano interessarsi alle patrie cose quel Jacopo Linussio che nel secolo scorso aveva fondato, in proporzioni grandiose, una fiorente industria di telerie nella Carnia; giacchè la fabbrica di Tolmezzo ebbe una rinomanza storica, e la sua gloria fu tanta, che non venne uguagliata se non dal dolore di ve-

cere possiamo additare due lavori recentissimi che appartengono a Professori da poco tempo dimoranti in Udine, lavori degni di molta lode.

I.

Della unità storica politica e nazionale d'Italia, Studi e pensieri del prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons.

È un volume di oltre 300 pagine in cui con sodo criterio politico, con erudizione storica sobria ed opportuna, e con retto senso patriottico svolgesi un argomento di generale interesse per gli Italiani. E vorremmo che questo volume fosse nelle mani di molti, affinchè giustamente apprezzate venissero le difficoltà e le cagioni del nostro risorgimento, e savianamente indirizzate le aspirazioni per l'avvenire della penisola.

Nel proemio l'Autore tocca dei fatti che si succedettero in Italia dal 1830 al 66, ed in ispecie considera la condizione della Venezia sotto l'Austria. E sino da queste prime pagine Egli si acquista stima e simpatia, non essendo quella una copia sbiadita delle gazzette, bensì un breve quadro di storia contemporanea delineata da chi possede mente atta a meditare e a giudicare la politica de' Principi e la vita de' Popoli.

Il che ampiamente è dimostrato dallo svolgimento delle tre parti, in cui è diviso il Libro. Nella prima delle quali l'Autore tratta della unità storica d'Italia, scaturendone le difficoltà nelle origini e nelle

derla cessare in tempi di generali sconvolgimenti, e dalla mai perduta speranza di vederla risorgere.

Ma risorgere non avrebbe potuto forse, malgrado molte favorevoli circostanze, fino a tanto che il nostro paese rimaneva soggetto allo straniero, e finchè la coscienza del poter fare da sé non fosse ride stata nei Carnici dalle nuove condizioni di libero popolo, appartenente ad un grande Stato, ove gli industriali sono certi di vedere coronate le loro fatiche.

Per i troppo giovani che non sanno che cosa era la fabbrica Linussio e quale parte prendeva nella produttività laboriosa del nostro paese, può valere un discorso, letto già molti anni sono nella patria Accademia dal professore Cassetti e pubblicato ora per cura del deputato di Tolmezzo Giuseppe Giacommelli, sulla vita di Jacopo Linussio. A noi basti qui il ricordare come quest'uomo comprendesse in sé le migliori qualità de' suoi compatrioti, e le possedesse in un grado eminent. Nato a Paularo d'Icaro e formato nell'arte del tessitore a Villaco, il Linussio poté colla sua parsimonia, coll'operosità, col genio vero dell'industria, dopo piccoli principi, a Moglio, fondare ne' pressi di Tolmezzo quella fabbrica grandiosa e riconosciuta, nella quale aveva messa tutta la sua attività e l'onestà ambizione di giovare al suo paese.

Mostrò il Linussio in sè medesimo quanto possa la ferma volontà d'un uomo d'ingegno ad un nobile ed utile scopo diretta.

Ma forse che ne' tempi nostri, in cui chi viene tardi deve lottare coi grandi progressi e colla concorrenza fatta dagli altri che sono più anziani, anche la buona volontà e la pertinacia d'uno solo verrebbe meno al suo scopo, se non si facesse valere quel santo principio della associazione, che crea le forze anche laddove pajono non esistere. Dove avrebbe potuto la Carnia trovare un nuovo Linussio, il quale si mettesse a lottare da solo coi giganti dell'industria colla speranza di vincere? Non era alla Carnia primo ostacolo la sua stessa povertà a nuove imprese?

Gli animosi però saanno farsi degli ostacoli stessi un ajuto; e così fecero i Carnici, associandosi e mettendo assieme un capitale sufficiente a iniziare di nuovo nella fabbrica Linussio l'industria della tessitura del cotone e del canape. Una Società Filocarnica si è appunto costituita il primo di marzo corrente a Tolmezzo a quest'uopo lodevolissimo e beneaugurato.

consuetudini politiche de' primi abitanti della penisola, difficoltà miracolosamente vinte dal senno e dal genio militare dei Romani; risorte poderosamente poi, e dominanti in tutto l'eo medio, malgrado le opposte aspirazioni di geografi, patrioti, e le ambizioni di Imperatori e di Papi. L'Autore segue grado per grado questa lotta secolare tra l'ideale unità e le vicende del reo servaggio straniero sino al secolo nostro e agli ultimi anni, in cui l'idea federativa sembrò per un momento atta a soddisfare le speranze de' migliori tra gli Italiani. E in tutto il discorso, distinto per quella dote tanto rara ch'è l'economia o proporzione, e per chiarezza e dignità di eloquio, risplende un'intelligenza abituata all'analisi erudita come alla più profonda sintesi storica.

Per eguali pregi meritano lode le altre due parti, quella in cui si narrano le vicende ed i modi, che procurarono all'Italia l'unità politica, e quella in cui si concretano le logiche e legittime aspirazioni nostre per compiere l'unità nazionale. E se non ci facciamo a discorrere particolarmente di esse (mentre a fare ciò, dovremmo ridurre a sommi capi le opinioni svolte nel Libro), egli è solo perchè desideriamo che i nostri Lettori comprano e leggano il lavoro del prof. Occioni-Bonaffons. È un libro assai ben fatto, e l'Autore di esso merita tutta la simpatia de' Friulani, come quegli che dalla cattedra potrà infiammare i nostri giovani ad operoso e non ciarliero amore di Patria, narrandone con ornata e faconda parola le antiche e le recenti gesta.

Questa società viene giovata nella sua formazione da parecchie circostanze. Prima di tutto essa trova fabbricati già esistenti adatti al suo scopo, senza bisogno di occupare per costruirli un grande capitale d'impianto. Inoltre essa ha la forza motrice dell'acqua in quantità più che sufficiente, e da potersi accrescere d'assai se facesse bisogno, per quanto grandi proporzioni la nuova industria prenderesse.

Non c'è paese dove si trovi come in Carnia una popolazione così preparata all'industria, non soltanto dalla sua povertà, ma dalla sua intelligenza, dalla sua laboriosità e costanza al lavoro e dalla sua parsimonia. Per la tessitura poi, a tacere del resto, questa popolazione è già fatta dalle tradizioni e dai costumi antichi e da quel suo vagare intorno per esercitarla. Ai produttori si apre adesso dinanzi un vasto mercato, nel quale, se sapranno fare, non mancheranno spacci tali da compensare l'industria ed i capitali impiegati.

A noi pare bella questa impresa, per i motivi che l'hanno ispirata e per il modo con cui viene inaugurata. Industrie che non compensano con guadagni corrispondenti sono false, e noi non le loderemmo mai: ma con tutto questo dobbiamo lodare i fondatori di quelle industrie vitali che sono mossi da uno scopo patriottico, com'è ora dei nostri Carnici. Essi hanno veduto aggravarsi le condizioni della popolazione carnica dal confine che ora le separa da paesi dove esercitava talora abilmente la sua attività, ed hanno pensato che per restituire la floridezza economica alla Carnia occorre possedere qualche industria sul luogo; ed hanno per questo cercato di fondarla coll'associazione. Si sono associati per collaborare in molti ad un'opera patriottica, e perchè essa ricevesse e conservasse un tale carattere, e perchè molti fossero personalmente interessati a sostenerla; come anche per porgere un primo esempio di unione e di concordia positiva, perchè basata anche sui comuni interessi, e giungere a poco a poco ad una completa restaurazione economica della Carnia. Hanno scelto quell'industria che può dare frutti immediati, e che combina il doppio scopo di poter dare anche lavoro a domicilio, e di vincere la concorrenza altri coi meccanismi perfezionati. Senza di questi ultimi sarebbe indarno ogni tentativo adesso di voler fondare un'industria di qualche estensione. I mestieri isolati non vincono che stentatamente ed a carissimo prezzo la prova per un'industria per così

II.

Lezioni di Storia patria per il prof. Domenico Panciera.

Queste lezioni, di cui è pubblicata soltanto la prima parte, furono dette dall'Autore (oggi docente nella Scuola magistrale di Udine), nell'aula Comunale di Rieti, e riguardano le antichità italiche. E forse il Panciera venne ispirato a dettarle dal trovarsi Egli in una città che tuttora serba le reliquie tra i nostri padri.

Poco o nulla di nuovo (come con rara modestia l'Autore confessa) queste lezioni contengono in fatto di erudizione, esplorata già da storici nostri di sommo merito, e più da stranieri. Se non che escludendo un lavoro ristretto al coordinamento dell'erudizione altrui, tanto copiosa e piena di contraddizioni, è a dirsi lavoro di lena, e che richiede mente esperta in istudi ardui sempre, ma più quando risalgono a tempi antichissimi.

Anche nelle Lezioni del Panciera esistono i pregi dell'ordine e della perspicuità; pregi che sono la caratteristica più desiderabile in un pubblico insegnante. E noi ce ne rallegriamo con lui, ed escludendo ci collegiamo con quei giovani candidati all'insegnamento elementare, per la loro buona ventura di avere a maestro chi tanto è addentro nella scienza storica.

dire domestica. Cavateli fuori della casa, dove il lavoro è tutto, e dove di lavoro non si fa risparmio, o piuttosto, confrontandolo colla produzione, se ne fa scialacquo, e questi mestieri cadono da sé.

L'industria commerciale invece ha bisogno di appropriarsi ad un tratto i meccanismi perfezionati; i quali tutt'altro che diminuire la somma del lavoro proficuo, vengono mano mano accrescendolo, perché danno un guadagno corrispondente. Noi consideriamo che non una ma molte industrie si creeranno a poco a poco nelle diverse parti della Carnia, tosto che questa forza dell'associazione sarà conosciuta, e la Cassa Risparmio, che sta per fondarsi a Tolmezzo, sarà principio a raccogliere e far fruttare anche i minimi capitali.

Nello stesso fabbricato de' Linussio, tanto favorevolmente situato, c'è luogo a collocare qualche altra industria. Chi ne può dire che quella de' panni greggi, o qualche altra, non vi si possa fondare in appresso? È nostra opinione, che portati e consumati sul luogo i guadagni provenienti alla Carnia dalla intelligente operosità de' suoi figli, si migliorerà d'assai anche l'economia generale della coltivazione montana. Il povero, avendo lavoro e guadagno nell'industria, non si ostinerà così facilmente a produrre a caro prezzo delle granaglie laddove una coltivazione perfezionata de' prati ed un allevamento produttivo potranno dare maggiore compenso. Quando potranno avere il loro pane quotidiano dall'industria i Carnici avranno mezzo di mantenere più delle 16,000 vacche e delle 30,000 tra pecore e capre che hanno adesso. Se poi la miniera d'Avanza darà quello che promette, se la strada ferrata, come lo dovrà, si accosterà alla Carnia, se la ricerca delle ricchezze naturali di quelle montagne apporrerà un maggiore movimento, i profitti di questa nostra piccola Svizzera si andranno grado accrescendo.

Noi intanto pigliamo l'angurio al bene da quello che si è fatto domenica scorsa, alla Fabbrica Linussio. Era corsa tempo fa, non si sa come, la voce, che alcuni od avversassero, o troppo freddamente sostenessero la impresa nascente; e qui un inquietarsi di molti di que' popolani, i quali colla loro svegliata intelligenza comprendono di quale vantaggio sarà per divenire alla Carnia il rinascere d'un'industria paesana, ed un rivolggersi con un indirizzo a que' maggiorenti per accelerare coi loro voti quest'opera. Domenica, assicurata che ne fu l'esistenza col formale impegno preso dai concorrenti, ne fecero allegria.

Dopo soscritti i preliminari del contratto, si raccolse nella grande sala della Fabbrica un fraterno banchetto. La sala era illuminata ed ornata colle bandiere nazionali, spiegandosi talune attorno al ritratto di Jacopo Linussio, la cui memoria si ricordava affettuosamente da tutti come una gloria paesana, e nel cui nome s'inaugurava questo felice risorgimento.

I maggiorenti carnici ivi raccolti fecero gentilmente gli onori della ospitalità al loro deputato, che ha molta parte nel promuovere questa impresa, e ad altri ospiti, e prima che si levassero le mense il Deputato dispensò l'opuscolo del prof. Cassetti, in una prefazione al quale è detto da lui degli scopi e dei vantaggi di questa nuova industria. Ciò diede occasione ad amichevoli discorsi, dei quali vorremmo intrattenervi, se non ci premesse, anziché far spiccare le individualità, di mostrare piuttosto la universalità della partecipazione ai sentimenti ed alle idee di patriottismo, di progresso, di concordia che uscivano dalle bocche di alcuni. Dopo che la banda musicale di Tolmezzo risuonò in quelle volte, una porta si aprì, e precedute da una giovinetta che prese la parola per tutte, entrarono nella sala le donne, le quali pretendono, a ragione, la loro parte di collaboratrici a quest'opera intesa al pubblico bene. Potete immaginarvi, che di tal guisa un affare terminava col trasformarsi in una festa, che a que' di fuori rimase come una cara memoria della carnica ospitalità.

Facciamo punto in fretta, perché noi dovremo seguire più tardi lo svolgersi di questa e d'ogni altra patria industria.

P. V.

Roma ed il brigantaggio.

Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Certi uomini di soverchia buona fede non sanno trovar la ragione della indolenza del governo rispetto alle bande dei briganti che girano nel nostro territorio senza patire né persecuzione, né impaccio dalle pontificie truppe. Coloro, per altro, i quali sanno che la Corte di palazzo Farnese vuol fare i fatti suoi senza essere molestata da quella del Vaticano, capiscono bene che i briganti sono le schiere armate di Francesco II, come gli zuavi sono le schiere armate di Pio IX, e che questi due eserciti sono amorevolmente collegati, in somiglianza ai loro padroni che li stipendiano. Se il governo d'Italia dovesse fare i risentimenti che fa quello di Prussia contro l'Austria per l'ospitalità concessa a re Giorgio di Annover, avrebbe buono in mano per dichiarare guerra a Roma e pigliarsela issofatto. Qui i Borboni non godono innocente ospitalità, ma sono accarezzati e confortati a mantenere la inquietezza nel regno con la fazione agevolmente diretta da questo bel centro d'Italia. Qui Francesco Borbone mantiene tutti gli usi della sua Corte ed è trattato come principe regnante dall'ambasciatore di Spagna, e con molte moine dall'ambasciatore di Francia. I suoi partigiani di Napoli vanno e vengono di continuo in poche ore di viaggio; ha i suoi generali aiutanti di campo, i suoi mistri intorno, i capi dei briganti e tutti coloro che cospirano contro l'unità del regno d'Italia.

Questi briganti, che hanno rialzata la testa dopo la gloriosa prova dei fucili Chassepot, corrono da padroni la campagna romana, e a squadre passano la frontiera per conservar viva la speranza in quei luoghi di rivedere Francesco II. Anche nel territorio romano, ove sono ospitati con molta carità dal governo, commettono delitti brutali contro quelle persone che non sono docili ad ogni loro comando. Ad un certo Mauni di Ceciliano, nel distretto di Tivoli, il penultimo giorno di carnevale, fecero il barbaro dispetto di appicagli il fuoco ad una capanna che era ricovero di capre. Essendo la capanna formata di rami di alberi e di paglia, il fuoco in poco d'ora la incenerì con ottanta animali. Il guardiano che dormiva in una capannetta separata, si destò al belato di quei poveri animali, e vide che le fiamme avevano investito tutto quel luogo, e che era impossibile qualunque soccorso.

Le campagne di Albano sono infestate dagli stessi difensori del diritto legittimo dei Borboni; di guisa che essendovi andati l'ultimo giorno di carnevale il conte della Soma-glia e la principessa Doria sposi novelli, ci fu bisogno di una scorta di cinquanta soldati a cavallo.

ANCORA I SANFEDISTI IN AUSTRIA.

Ieri abbiamo riferito alcunché sopra una società di Sanfedisti in Austria; oggi ricaviamo dai giornali di Vienna, che le indicazioni esposte derivano da Salisburgo da persona bene informata, alle rivelazioni della quale sta per base un dispaccio del conte Taaffe, ministro della difesa del paese e della polizia, di data 20 gennaio a. c., in cui sono indicate per nome varie cospicue persone. Siccome si tratta ancora di sospetti e non i fatti certificati, così tacendo i nomi delle persone contenuti in quel dispaccio, riproduciamo il tenore di questo:

Il dispaccio comincia con un articolo tratto dal foglio clericale ceco *Posel Praky*, nel quale si parla della nota istoria dell'invio di lettere anonime a dei sacerdoti, onde indurli ad entrare nella società segreta dei Cavalieri dello Spirito Santo. Il *Posel* designa questa società segreta quale un tranello per sacerdoti cattolici e conclude dicendo: «L'inganno, ed il volgare spionaggio essere l'unico, reale ed odioso scopo di tali infernali cavalieri.»

Il dispaccio partecipa quindi, che sulle tendenze di tale articolo e sul particolare argomento di questo, vennero prese in via confidanziale delle informazioni, le quali diedero per risultato:

Essersi, da quanto si suppone, formata una società colla sede in Vienna, la quale sarebbe stata iniziata dal padre Klinkowström (questa personalità può essere nominata, dappoché venne già menzionata nel *Volksfreund*, ed il padre Klinkowström ha decisamente negato la sua partecipazione).

In questa società verrebbe accolto qualunque individuo, senza distinzione di rango, dignità o sesso, ed essa conterebbe nel suo seno quasi tutta la nobiltà cattolica del Tirolo, Stiria, Austria, Slesia, Boemia e Moravia.

Nel dispaccio si trova quindi come tutto le fila sarebbero concentrate nel concordato dei redentoristi di Mautern nella Stiria, e da colà si sarebbe in diretta relazione con Roma. Racconta poi come oltre

allo volontario offerto, ogni membro sia obbligato di versare un soldo al giorno ed essersi a ciò destinati appositi cassieri. Vengono pesca indicati i nomi di parecchi di tali cassieri o di quei tali canonici che spediscono a Roma gli impari versati.

Quale distintivo ogni membro deve portare sul petto un piccolo medallione della grandezza e forma di un soldo portante di un lato l'immagine dell'Immacolata Concezione, e dall'altro una croce. La parola di ordine per quei che non sarebbero ancora fissa, f' todeschi si saluterebbero colla parola « fedele. »

ITALIA

Firenze. I membri della Sinistra che sono in Firenze hanno tenute in questi giorni parecchie riunioni.

Fra le decisioni adottate, v'ha pure quella d'inviare a tutti i deputati dell'opposizione pressante invito ad accorrere alla Camera per combattere con tutte le forze la legge della tassa sui macioato.

Oltre ad una circolare a stampa sarebbero state inviate anche lettere particolari concepite in termini più vivi.

Si dice che in queste lettere sia perfino espressa la minaccia che ove i banchi della Sinistra, al momento della discussione, si trovassero radi, anche i deputati presenti abbandonerebbero la Camera, per non esporsi ad una sconfitta. Così il *Corr. Ital.*

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Sembra che i bisogni della chiesa universale non siano tanto urgenti come si diceva, da aver duoppi di pronti rimedi. Infino al 1870, è stato giudicato che potrà passarsela alla meglio, imperocché il concilio ecumenico è stato disferito per quel tempo. Sarà intimato di radunarsi ai futuri padri del concilio un anno avanti per dar loro tutto l'agio possibile per fare il viaggio. Questi è consuetudine anteriore alle strade feroci, al vapore, al telegrafo. Si calcolava un tempo esser necessario alcuni mesi per arrivare in ogni parte di mondo le lettere di avviso, mesi per far le lunghe traversate di mare. Ora l'uomo mantiene, non facendosi alcun conto dei trovati moderni che rendono spediti e agevoli anche i lunghissimi viaggi. Dunque il concilio sarà bandito il giorno otto del mese di dicembre di quest'anno, per essere rabunato l'otto dicembre del 69. Le prime sessioni avranno luogo pertanto nel 1870.

— Scrivono da Roma al Corr. italiano che l'ambasciatore francese ha fatto nuove istanze per l'allontanamento dagli Stati pontifici della famiglia borbonica.

Il governo francese non impone questo allontanamento, ma ha fatto comprendere al cardinale Antonelli come esso potrebbe rendere meno gravi per la Corte romana le stipulazioni oramai concluse fra i gabinetti di Parigi e di Firenze.

Il cardinale Antonelli accolse la domanda del ministro, e chiese tempo per rispondervi, dovendo consultare il papa in proposito.

Questa notizia, penetrata fra i partigiani del Borbone, ha prodotto impressione grande.

— Scrivono da Roma al Secolo :

La Convenzione tra Francia e Italia sembra già firmata o almeno ne sembrano fissate le basi. Il ritardo che si frappone alla sua pubblicazione dipende dalla negativa recisa che oppone la Santa Sede alle premure che il governo francese le fa, perché faccia atto di accettarla. A Parigi sono convinti che qualora non s'induca la Santa Sede ad accettare le condizioni, che le si fanno con tale atto internazionale, questo non farà che crescere e rinnovare gli imbarazzi invece di diminuirli. L'esperienza della prima Convenzione è troppo scoraggiante perché si pensi di tentarne la prova una seconda volta. Dal suo lato la Corte pontificia, che non ignora ciò, e sa di esser forte quando si pone recisamente sulla negativa, non si lascierà piegare così facilmente. Tanto più che nella nuova Convenzione si sarebbe innestato l'obbligo per il governo pontificio di non chieder l'aiuto di verun'altra potenza in caso di rivoluzione o di attacco per parte di bande armate, tranne che dell'Italia, la quale dal suo canto si obbligherebbe a conservare illeso il governo pontificio, ed a compire perfettamente quanto fecero i Francesi col loro doppio intervento, e nulla più.

Il dispaccio comincia con un articolo tratto dal foglio clericale ceco *Posel Praky*, nel quale si parla della nota istoria dell'invio di lettere anonime a dei sacerdoti, onde indurli ad entrare nella società segreta dei Cavalieri dello Spirito Santo. Il *Posel* designa questa società segreta quale un tranello per sacerdoti cattolici e conclude dicendo: «L'inganno, ed il volgare spionaggio essere l'unico, reale ed odioso scopo di tali infernali cavalieri.»

Il dispaccio partecipa quindi, che sulle tendenze di tale articolo e sul particolare argomento di questo, vennero prese in via confidanziale delle informazioni, le quali diedero per risultato:

Essersi, da quanto si suppone, formata una società colla sede in Vienna, la quale sarebbe stata iniziata dal padre Klinkowström (questa personalità può essere nominata, dappoché venne già menzionata nel *Volksfreund*, ed il padre Klinkowström ha decisamente negato la sua partecipazione).

In questa società verrebbe accolto qualunque individuo, senza distinzione di rango, dignità o sesso, ed essa conterebbe nel suo seno quasi tutta la nobiltà cattolica del Tirolo, Stiria, Austria, Slesia, Boemia e Moravia.

Nel dispaccio si trova quindi come tutto le fila sarebbero concentrate nel concordato dei redentoristi di Mautern nella Stiria, e da colà si sarebbe in diretta relazione con Roma. Racconta poi come oltre

cordato, che tocca ora ad una soluzione. Egli mette in avvertenza i fedeli intorno alle nuove leggi, colle quali si riduce il matrimonio a cosa meramente civile o assai dipendente dallo Stato, che avrebbe per conseguenza, dice l'arcivescovo, di educare la giovinezza cattolica a principi non cattolici, profitando per giunta del danaro della popolazione cattolica. Il matrimonio e l'istruzione cattolica non possono essere toccati, sino a tanto che il Concordato è in vigore.

Dal che si vede, che il Clero è dappertutto lo stesso.

Francia. Stando al corrispondente romano della *Bullier*, l'imperatore Napoleone avrebbe diretto al Santo Padre una lettera autografa, nella quale lo ringrazia dell'invio del cappello e della spada per la difesa della Santa Sede a somiglianza dei sovrani francesi suoi predecessori.

Dicesi che Pio IX sia stato altamente commosso alla lettura di quella lettera e l'abbia resa ostensibile a parecchi cardinali, manifestando la sua gioia per i sentimenti di devozione contenuti nella medesima.

— Scrivono da Parigi alla Lombardia: Non mi ricordo d'avervi parlato del famoso parco d'artiglieria, formato attualmente presso Versailles, nello spianato di Satory. Le spese per questo lavoro toccarono la somma di 10 milioni. Il maresciallo Niel, non pago del già fatto, propone, se pure non ha già proposto, di costruire un ramo di ferrovia che da Satory a Trappe si congiunga colla linea di Brettagna. In questo modo il parco si troverebbe in comunicazione diretta colla nostra ferrovia. E di più questo lavoro, potrebbe fa si in pochi giorni, poiché non vi sono difficoltà da vincere nella costruzione e il ramo è brevissimo.

Germany. A proposito della nomina del generale prussiano Bayer, a generale e ministro tedesco, scrivono alla *Liberté* non essere questo il solo fatto di tal genere. La maggior parte dei ministeri dei piccoli Stati della Turchia sono in mano di sottoprefetti prussiani dimessi in Prussia per entrare con molto vantaggio ai servizi di questi Stati.

Prussia. Ci scrivono da Berlino che il comitato della guerra avrebbe deciso che ogni reggimento di artiglieria di campagna sarebbe aumentato di una batteria. Nello stesso tempo si domanderebbe un supplemento straordinario di crediti per fare di Spandau una piazza forte di primo ordine.

England. Nei circoli politici più autorevoli di Londra corre voce che lord Stanley sia attualmente occupatissimo per conchiudere colla Francia una stretta alleanza nella quale entrebbe egli l'Austria; alleanza che permetterebbe di controbilanciare l'accordo che credesi esistere tra la Prussia, la Russia e gli Stati Uniti.

Polonia. Un giornale tedesco, a proposito della riconciliazione che la Russia vuol tentare colla Polonia, pubblica la statistica delle perdite che quest'ultima ha dovuto subire in conseguenza dell'insurrezione del 1863 e 1864. Noi la riproduciamo.

Caddero in campo 33,800 polacchi, ne vennero impacciati 1468, deportati in Siberia 18,682, nei deserti dell'Ural 33,780, nell'interno della Russia 12,556, incorporati nelle compagnie disciplinari dell'armata russa 2,416, carcerati 34,500, morti prima della sentenza 620, condannati a morte in contumacia 7,060.

Queste cifre, di cui il foglio tedesco garantisce l'autenticità, non hanno bisogno di commenti; esse giustificano appieno il titolo di nazione martire dato alla Polonia.

Romania. Le notizie dei Principati davanti continuano ad essere molto gravi.

Il principe Carlo sarebbe sempre più risoluto nel voler dichiararsi indipendente, e tutto concorre a far credere che egli può contare sopra l'appoggio della Russia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Prospetto dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Prov. di Udine pel mese di marzo 1868.

1. Barzan Angelo arr. per calunnia il giorno 2, dif. dott. Cesare off.
2. Colautti Maria, e Cher Maria arr. per furto il giorno 4, dif. ...
3. Baldassi Antonio arr. per furto, il giorno 4, difensore avv. Valvason off.
4. Tosolini Gio. Batt. arr. per furto il giorno 4, dif.
5. Lesizza Antonio e Pietro arr. per pubb. viol. il giorno 7, dif. Presani off.
6. Ballich Angelo per furto il giorno 7, Astari off.
7. Liani Egidio ed altri 422 accusati (p. l.) per Sollevazione in Martignacco, il 9, 20 dif. eletti ed off.
8. Comuzzi Luigi arr. per oltraggio al pudore e stupro, il giorno 14, avv. Piccini eletto.
9. Menon Marco p. l. per pubb. viol. §. 81 il giorno 16, avv. Brodmann off.
10. Spagnol Antonio p. l. per gr. lesione il giorno 16, avv. Tommasoni off.
11. Loi Osvaldo arr. per infedeltà il giorno 18, avv. Malisani eletto.

12. di Giusto Giovanni p. l. per pub. viol. § 99, il giorno 21, dott. Antonini off.
13. Biasutti Tassan Caterina per Gr. lesione il giorno 23.
14. Bidoli Leonardo ed altri 15 per golosazione in Campone § 98 il giorno 8, avv. Marchi eletto.
15. Marangone Giov. o Giuseppe, e Gomboso Agostino p. l. per pubblica violenza § 98 a. b. il giorno 23, avv. Piccini eletto.
16. Zavagna Giovanni a p. l. per reato di stampa il giorno 24.
17. Costantini Giovanni ed altri 6 in arr. per truffa il giorno 26, avv. Pordenone off.
18. Trombetta Angelo, Dal Fabro Girolamo a p. l. per delitto §§ 373, 374 il giorno 28,
19. Cattaruzza Gaspare p. l. per gr. lesione il giorno 28,
20. Orlando Felice, arr. per truffa, 14, avv. Piccini eletto.

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

La Cassa di Risparmio nella seconda quindicina di Febbraio assunse depositi sopra N. 1, libretto nuovo it.L. 405.00 e sopra N. 21 libretti in corso 2693.00

Totale it.L. 2698.00

ed effettuò la restituzione di it.L. 2670.67

Udine, li 29 Febbraio 1868.

La Biblioteca comunale ebbe nei passati due mesi di gennaio e febbraio 512 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri:

Dal sig. Domenico Candido: — *Guerrazzi. L'Asia — Parini. Prose e poesie.*

Dalla Direzione della Scienza del Popolo: *Morandi. Le Biblioteche circolanti — Carina. Le Arti e gli Artigiani — Spedaccia. La vipera e i serpenti velenosi — Liog. Spiritismo e magnetismo.*

Dal prof. ab. Luigi Candotti: *Gerardo da Bellinzona. Lodi di Udine.*

Ricordo alle Fabbricerie. Sappiamo che alcune Fabbricerie sarebbero nell'intendimento di convenire in giudizio la Direzione del Demanio per fare dichiarare sulle e come non avvenute le prese di possesso dei loro beni fatta dai Delegati del Governo in esecuzione della Legge sulla soppressione delle Corporazioni Religiose, e liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

Anzi nel nostro giornale abbiamo recentemente fatto parola di una numerosa conferenza di parrochi e cappellani tenutasi in Campoformido, allo scopo di intendersi sulla nomina di un solo avvocato per tutti che sostenessero le loro eccezioni, incarico che venne affidato al sig. Gaetano Ferri di Firenze.

Ci parve pertanto utile e non fuori di proposito il pubblicare nel numero di ieri la sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Torino in udienza del 15 scorso febbraio, che scioglie definitivamente la controversia a favore della conversione dei beni delle Fabbricerie in Rendita dello Stato.

A dire il vero soltanto lo spirito di parte o l'inconsapevolezza degli effetti della Legge poté far avversare una disposizione, che, in ultimo, costituiscose alle Fabbricerie una rendita del 5% netta di qualsiasi dispendio di amministrazione e di spese di esazione, al frutto incerto del 2 al 3% che ritraggono di solito i Corpi morali dai loro stabili.

Ci diciamo oggi e per ricordo alle Fabbricerie e perché taluno tra i nostri soci benevoli disse pubblicamente che la stampa della citata sentenza nella sua integrità era inutile quando bastava darne le conclusioni. Noi ebbimo contraria opinione, e quindi stamparammo la sentenza della Corte di Appello nella sua integrità.

La strada esterna di circonvallazione fra Porta Villalta e Porta Gemona è diventata il campo agonale di numerosi monelli che vengono fra loro a battaglia di sassi. Lo spirito guerriero delle giovani schiere è certamente un'ottima cosa; ma non bisogna dimenticare che queste lotte traggono seco alcuni inconvenienti che sarebbe meglio evitare. Prima di tutto non è raro il caso che nella mischia alcuno dei combattenti riceva un colpo di pietra superiore alla sua aspettativa ed all'intenzione di chi glielo ha diretto. In secondo luogo la sicurezza di chi passa per quella strada non è ai coperto da ogni pericolo, visto che le schiere nemiche non si curano punto di chi deve per i suoi affari transitare per il campo della battaglia. Siccome si tratta di sassi che volano, la cosa non è affatto indifferente. Una persona che si è appunto trovata nel caso di passare di là quando proprio serveva la pugna, ci prega di far noto questo inconveniente e di richiamare su di esso l'attenzione di chi può provvedervi. Noi, per parte nostra, l'abbiamo soddisfatta.

Il Bollettino dell'associazione agraria friulana n. 3 e 4 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Medaglia d'onore in oro al Municipio di Gemona. — Di alcuni mezzi di progresso economico (L. Ramer). — Bibliografia. — Notizie teorico-pratiche di viticoltura e vinificazione, di Angelo Vianello prof. di agricoltura, e dott. Antonio Carpene, prof. di chimica generale ed agricoltura; Treviso 1867 — I Contadi, Rassegna settimanale; Milano 1868 (A. Zanelli). — Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura (Red. A. Zanelli). — Lezioni popolari di Chimica applicata alle arti e alle industrie, dette al r. Istituto tecnico di Udine dat

professore (d'ufficio) dott. Alfonso Cossa. — Sulla nostra agricoltura, discorso detto in un Comizio agrario del Friuli. *Bachicoltura.* — Risultati delle osservazioni microscopiche sul seme-bachi. — Disposizioni per il prossimo allevamento, (Red. G. Cantoni). *Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.*

Avvocati in Austria. In breve seguirà in Vienna una nuova informata d'avvocati verranno cioè occupati i tre posti vacanti o creati in Vienna 12 di nuovi. Si prenderà in particolare rischio nella nomina la durata della pratica di concorrente. Per questi questi quindici posti sarebbero pronostici non meno di 200 aspiranti.

Canto Insurrezionale bulgaro. Ecco, secondo una corrispondenza indirizzata da Costantinopoli al *Golos*, giornale russo, il canto insurrezionale dei bulgari:

Levatevi, falconi del Sud, svegliatevi, e guardate quel che accade attorno a voi.

Procurate di portar nobilmente il nome di bulgari e di slavi.

Andiamo! stendiamo la mano alle aquile del Nord, riuniamoci a loro; così assicuriamo il nostro avvenire. Bulgaro, russo, tcheco, serbo e montenegrino, tutti son figli della stessa madre, tutti son fratelli per sangue e per la fede.

Noi abbiamo nemici comuni e comuni amici. Non sperare nulla della bontà del sultano. Non vi fidate delle promesse degl'inglesi, né de' francesi; essi non sono uomini, ma lupi coperti di pelo d'agnelli.

Aspettate tutto da voi e dai vostri fratelli slavi, perché questi soli vi vogliono bene.

Se avete paura de' turchi, voi offendete Dio, e vergognate a voi al cospetto degli uomini! Guardate dunque da vicino questi turchi che voi temete.

A che rassomigliano essi? A timide lepri.

Guardate come i cantiotti si battono:

Guardate come i turchi tremano senten-*do* il nome di cantiotto, di montenegrino e di russo.

Il Paolottismo lavora tremendamente, ed anche negli acquisti dei beni ecclesiastici si cerca introdurre la camorra per impossessarsi, sotto finti nomi per ora, dei beni che furono tolti alle società religiose, sperando un altro giorno di rivivere. Che si prenda esempio dall'Austria; essa si che sa come agire contro il clericalismo! Così la *Gazz. d'Italia*.

Dizionario tecnico. La *Gazz. Ufficiale* ha pubblicato un decreto reale che istituisce una Commissione incaricata di compilare un Dizionario dei vocaboli tecnici e scientifici.

Agricoltura. La stagione continua a dimostrarsi grandemente favorevole. Nell'Italia centrale e meridionale veramente il tempo è già quasi primaverile ed in Sicilia tocca già ad un grado di vero caldo. Ma in queste due zone d'Italia il pericolo dei calori precoci è minore. Invece nell'Italia superiore la temperatura è ancora assai bassa e frequenti le piogge frigide. Cosicché colà pure, dopo un così crudo verno, sebben breve, si fida nei buoni raccolti.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 7 1/2, la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Doveri*, commedia nuovissima in cinque atti di Giuseppe Costetti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 2 marzo.

(K) Vi scrivo prima che sia riaperta la Camera per che la mia lettera non vi giunga in ritardo.

Ecco il motivo per quale non posso parlarvi della seduta odierosa.

In compenso vi dirò qualcosa delle intenzioni che vengono attribuite ad alcuni rappresentanti.

Si crede, ad esempio, che nella seduta di oggi qualche deputato voglia proporre alla Camera la questione pregiudiziale sull'ordine del giorno per il corso forzoso e di far deliberare che, prima di tutto, si discutano le leggi finanziarie e specialmente quella sul macinato.

Si crede anche che il Cancellieri, il quale nella seduta del 4 febbraio ha presentato una domanda d'interpellanza circa il modo onde venne eseguita la vendita dei beni ecclesiastici, abbia a chiedere nella seduta di oggi perché nell'ordine del giorno non si trova inserita l'interpellanza medesima.

Quest'ultima, dietro richiesta del ministero, era stata rinviata dopo la votazione dei vari bilanci; questa votazione essendo compita, l'interpellante non avrebbe tutto il torto chiedendo il motivo di tale omissione, ora specialmente che si discorre di una operazione di credito sui beni ecclesiastici.

Jeri vi ho promesso di dirvi qualcosa sulla relazione della commissione d'inchiesta sulla marina.

Mantengo la parola datavi, estraendo dalla stessa due fatti abbastanza caratteristici.

Quando fu a visitare il dipartimento di Genova e volle verificare l'esistenza effettiva del materiale, non trovò né archivio, né tenuta regolare ed ordinata di carte, né contabilità, né giustificazione di operazioni. Allorché poi si recò ad ispezionare il materiale nei magazzini trovò disordini che si stentava a creder veri. Figuratevi che nel cantiere di S. Bartolomeo,

alla Spezia, riscontrò che per mancanza di tutto tutto il legname ivi esistente, del valore di parecchi milioni, giaceva sparso per terra senza neppur essere accatastato, esposto ad ogni intemperie, tanto che una parte di esso era già deperita. E notate bene che il cantiere di San Bartolomeo è uno Stabilimento costruito da poco e che poteva ordinarsi a modello degli altri.

Sono fatti che non si potrebbe deploredare abbastanza e che pur troppo abbondano nella relazione della Giunta incaricata di riferire sullo stato della marina.

Un giornale francese ha dato il voto a un grosso canard dicendo che il generale Bixio sarà inviato a Vienna per stipulare un trattato d'alleanza con l'Austria. Le nostre relazioni con l'Austria sono amichevoli; ma di trattative d'alleanza nessuno si sogna neanche di tenere parola.

È prossimo a comparire l'opuscolo già annunciato del commendatore Jacini. Quest'ultimo fu dal 1864 al 1866 in quel ministero L'immagine che preparò e condusse felicemente a termine l'alleanza prussiana; e il suo opuscolo sarà delle importanti rivelazioni che saranno come il seguito della lettura del generale Lamarmora.

A proposito di quest'ultimo, tenete pure per una fiaba la notizia data da un giornale fiorentino, che cioè, in qualche provincia, l'autorità prefettizia abbia diramato, ai corpi municipali, con circolari riservate, l'invito a mandare indirizzi di felicitazione al generale per la sua lettera politica agli elettori di Biella.

Il tutto però ridursi soltanto a qualche lettera di carattere puramente privato.

Fra i discorsi notevoli che saranno pronunciati al Parlamento e che sono attesi dal pubblico con interesse, se ne cita anche uno del commendatore Rattazzi, il quale lungi dal pensare a far il suo statemento politico, si accinge nuovamente a combattere sperando forse di rovesciare la barriera d'imperialità che hanno innalzata fra lui e il potere i suoi vecchi e recenti... insuccessi.

Il nuovo ordine equestre, la *Corona d'Italia*, istituito per festeggiare più salomonicamente il matrimonio del principe ereditario è destinato a surrogare in gran parte l'Ordine Mauriziano. Di questa decorazione verranno specialmente fregiati i diplomatici e gli ufficiali dello Stato onde rimeritare l'anzianità dei servigi ch'essi avranno prestati al paese.

Togliamo dal *Cittadino* di Trieste il seguente indirizzo dei cittadini del Regno d'Italia colla dimostranti, da presentarsi a S. M. il re Vittorio Emanuele in occasione degli effettuati sposali e future nozze del principe ereditario Umberto colla principessa Margherita di Savoia:

Maestà!

Fra le manifestazioni di plauso e di letizia che tante cospicue provincie e città, a Voi, primo Re dell'Italia risorta, dirigono per il fausto connubio che il Vostro regale Primogenito ed Erede il Principe Umberto sta per stringere colla Principessa Margherita, piaciavi, o Sire, accogliere anche il voto di noi, che fra il popolo triestino rappresentiamo quella frazione, la quale anche legalmente, alla famiglia italiana appartiene.

I propri destini che, Voi regnante, e con tanta opera Vostra, destorrono l'indipendenza d'Italia da lunghi secoli di letargo, continueranno ad arridere al bel paese anche nei lontani giorni dei Vostri successori, e ad accrescere le glorie della Vostra regale Discendenza. E non è ultima argomento della nostra speranza e sede il pensiero, che figlia d'Italia è la futura Regina d'Italia.

Queste felicitazioni dirigiamo alla Maestà Vostra, nella speranza che, partecipate per bocca Vostra agli Augusti Sposi, aquistino maggior pregio nei loro cuori e vi lascino più gradita e duratura memoria.

La squadra italiana dei Mediterraneo, di cui abbiamo annunciato la partenza dal golfo della Spezia, è giunta nel porto di Siracusa, dove probabilmente stanzierà per qualche tempo.

La *Liberté* ha potuto sapere da buona fonte che l'imperatrice Eugenia non andrà altrettanto a Roma come fu annunciato, e che lascerà Parigi solo per recarsi come di consueto nelle differenti villeggiature della Francia ch'essa predilige.

Il giornale ufficiale di Varsavia e in genere tutti i periodici russi pubblicano invariabilmente da qualche tempo le notizie dell'Austria e della Turchia sotto la seguente denominazione: *Austria e paesi slavi, Turchia e paesi slavi*.

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

Gli accordi tra gli autonomisti ed i semiclericali di qui, sono andati in fumo, come aveva già previsto; e l'puscolo, che doveva scrivere il professore che si è mescolato con essi, il Persico, è abortito. La Capitale a Napoli non sarà più la bandiera palese di questi signori, e sapevo mo' perché? Perché tutto l'accordo si era fondato sulla curiosa supposizione, che la Francia e l'Inghilterra avessero consigliato al nostro Governo il trasferimento della Capitale qui, e che il Clarendon fosse stato al nostro Governo il portavoce di questi desiderii. Questo si affermava per sicuro in quel crocchio, quando ad uno, meno ingenuo degli altri, saltò in mente il pensiero di telegrafare al Clarendon, chiedendo che vi fosse in ciò di vero. Il Clarendon rispose al nobilissimo crocchio, che non ce n'era nulla; e così l'opuscolo restò nella penna, e l'assemblea si dileguò, per mancanza di centro e di bandiera.

Dispacci telegrafici.

ACENZIA STEFANI

Firenze 3 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 marzo

Il Ministro delle finanze presenta il bilancio per 1869.

Si imprende la discussione della proposta Rossi per la cessazione dal corso forzoso dei biglietti mediante un prestito forzato.

Ferrara dice che devesi assolutamente far cessare il corso forzoso; ma combatte l'idea di un prestito coatto. Svolge un suo progetto onde il Governo emetta biglietti per 250 milioni estinguibili in alcuni anni. Esamina infine il sistema finanziario e la situazione attuale.

Laporta fa varie considerazioni finanziarie ed insiste per la limitazione e per la graduale emissione dei Biglietti di Banca.

Parigi, 1. L'*Etendard* smentisce la notizia data da alcuni corrispondenti di giornali esteri che a Parigi si siano manifestate agitazioni ed operai arrestati in occasione dell'anniversario del 24 febbraio.

La *France* dice che il Barone Budberg ebbe ieri una lunga conférence col marchese Montricher. Lo stesso giornale assicura che Budberg nei suoi abboccamenti che ebbe dopo il suo arrivo, con parecchi personaggi politici, fece le più energiche proteste intorno alla sicurezza delle intenzioni pacifistiche della Russia, dichiarando che il governo russo è fermamente deciso a non separarsi dagli altri gabinetti nelle questioni che riguardano le sorti dei cristiani in Oriente.

Lisbona, 1. Notizie dal Paraguay recano che attendesi di giorno in giorno un movimento aggressivo da parte delle truppe alleate.

Costantinopoli, 1. Ramyak pascin governatore di Bagdad, venne nominato ministro della guerra al posto del vecchio Medhat Pascin.

Parigi, 2. *Corpo Legislativo.* Havin dice che non vuole leggere il verdetto del giuri d'onore, ma che vuole constatato che il giuri dichiarò false e caluniose le asserzioni di Kerquegan. Le parole di Havin furono frequentemente interrotte.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 436. p. 2.

MUNICIPIO DI LESTIZZA

AVVISO di Concorso

A tutto il mese di Marzo p. v. resta aperto il concorso ai posti di Segretario e di Cursore in questo Comune.

L'anno stipendio di It. l. 1.000.— annesso al posto di Segretario e di It. l. 370.37 a quello di Cursore, verrà corrisposto in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande relative a quest'Ufficio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Eddina politica e criminale.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Patente d'abilitazione all'Ufficio di Segretario Comunale per l'aspirante a Segretario.

e) Tabella dei servizi prestati.

Le nomine rispettive spettano al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Lestizza il 18 Febbraio 1868

Il Sindaco
NICOLÒ D. FABRIS

ATTI GIUDIZIARI

N. 725. (3)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe De Zorzi di Udine contro Anna Baldassari Della Giusta e Consorti, nonché contro i creditori iscritti, si terrà dinanzi questa Pretura nei giorni 14 Marzo, 30 Aprile e 30 Maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti tanto uniti che separatamente, lotto per lotto, come dall'operazione di stima, nella stessa grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautato l'offerta col deposito del decimo dell'importo dell'immobile a cui aspira, in valuta d'oro o d'argento a corso legale, eccettuati poi l'esecutante e creditori iscritti, qualora si facessero acquisti.

3. Ai due primi incaricati gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualsunque prezzo purché basti a cautare i creditori iscritti.

4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continuare a contare dal giorno della delibera verso nella cassa della R. Pretura il prezzo di delibera in monete d'oro o d'argento a corso legale imputandovi il fatto deposito, eccettuati l'esecutante e creditori iscritti, che si rendessero deliberrati, chi dovranno questi corrispondere l'interesse del 5 p. 00, sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso e sino all'esito della graduatoria e distribuzione del prezzo massimo.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle premesse condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale, delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il rejocante delle realtà insostanziate, che potrà essere fatto a qualsunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all'eventuale risarcimento d'ogni danno, con ogni suo avere.

7. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto di lui rischio e pericolo agli oneri incidenti.

8. Le spese successive alla delibera, come pure le pubbliche gravi stanze a carico dell'acquirente. Nel caso vi fossero sul fondo o fondi astati imposte prediali insolute antecedentemente alla delibera, il deliberatario dovrà pagare anche queste imposte arretrate col diritto però d'imputare l'importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

DESCRIZIONE DEI BENI
IN COMUNE CENSUARIO DI CAMPOMOLLE

Terr. arat. arb. vit. con gelsi detto Campo della Fossa in map. di Campomolle al n. 417 di cens. p. 2.01 rend. l. 5.21 stim. fior. 46.70	30. Terr. arat. arb. vit. detto Braida di là in mappa al n. 250 di p. 3.20 r. l. 4.01 • 200 • 4.88 • 0.98 • 261 • 0.18 • 8.86 • 202 • 4.30 • 2.00
• 2. Terr. arat. arb. vit. detto Stropat in map. al n. 186 di p. 2.55 rendita l. 5.20 stim. fior. 73.00	31. Terr. arat. detto Auxilar in detta mappa al n. 202 di pert. 9.42 rend. l. 4.37 fior. 190.00
3. Terr. arat. arb. vit. detto Curti in detta map. al n. 477 di p. 2.90 rend. l. 8.92 stim. fior. 69.50	32. Terr. arat. arb. vit. detto Schiz in detta mappa al n. 204 di pert. 6.08 rend. l. 8.73 fior. 122.40
4. Terr. arat. arb. vit. detto Metà in map. al n. 181 di pert. 2.79 rendita l. 4.02 stim. fior. 72.30	33. Terr. arat. arb. vit. detto Anzillis in detta mappa al n. 203 di p. 6.73 r. l. 13.73 • 387 • 3.79 • 5.46
5. Arat. arb. vit. detto Bolz in map. al n. 199 di pert. 3.28 rendita di lire 4.72 stim. fior. 88.60	34. Terr. arat. arb. vit. detto Razzar in map. al n. 198 di p. 14.48 rendita di l. 20.42 stim. fior. 316.00
6. Pratico falciabile detto Razzar in map. al n. 198 di p. 14.48 rendita di l. 20.42 stim. fior. 316.00	35. Terr. arat. arb. vit. di Braiduzza in detta mappa al n. 208 di p. 5.28 r. l. 10.77 • 209 • 4.59 • 10.10 • 213 • 11.40 • 23.26
7. Terr. arat. arb. vit. detto Razzar in map. al n. 194 di pert. 1.78 rend. l. 2.36 stim. fior. 36.00	36. Terr. arat. arb. vit. detto Pradott in detta mappa al n. 210 di pert. 2.51 rend. l. 3.61 fior. 70.00
8. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in map. al n. 312 di p. 0.52 rendita di lire 0.75 e n. 401 di pert. c. 0.52, rend. lire 1.50 stimato fior. 27.40	37. Terr. arat. arb. vit. detto Bassi in detta mappa al n. 228 di pert. 2.23 rend. l. 5.53 fior. 76.00
9. Terr. arat. arb. vit. detto Pradot in map. al n. 402 di pert. 12.94 rend. l. 18.63 stim. fior. 461.00	38. Terr. arat. arb. vit. di Bassi in detta mappa al n. 359 di pert. 13.89 rend. l. 28.34 fior. 277.00
10. Terr. arat. arb. vit. detto Pradot in map. al n. 403 di pert. 6.87 rend. l. 24.45 stim. fior. 280.10	39. Terr. arat. arb. vit. detto Vieri del Fosso in mappa al n. 356 di pert. 2.30 rend. l. 5.70 fior. 73.00
11. Terr. arat. arb. vit. detto Sacco in map. al n. 324 di pert. 3.62 rend. l. 9.38 stim. fior. 140.70	40. Terr. arb. vit. con gelsi detto Longhi in detta mappa al n. 232 di pert. 2.60 rend. l. 5.30 ed al n. 364 di pert. 6.22 rend. l. 12.69 in complesso pert. 8.82 rend. l. 17.99 fior. 278.40
12. Terr. arat. arb. vit. detto Sacco in map. al n. 328 di pert. 3.68 rend. l. 12.99 stim. fior. 127.50	41. Arat. arb. vit. detto Campo della Chiesa in mappa al n. 225 di pert. 3.29 rend. l. 6.71 fior. 104.00
13. Terr. arat. arb. vit. detto Sacco in detta map. al n. 334 di pert. 4.77 rend. l. 16.84 stim. fior. 150.10	42. Terr. arat. detto Bassa in detta mappa al n. 226 di pert. 3.76 rend. lire 9.74 fior. 87.30
14. Terr. arat. arb. vit. detto Sacco in detta map. al n. 335 di pert. 3.52 rend. l. 12.43 stim. fior. 111.40	43. Arat. arb. vit. detto Corsa in map. al n. 222 di p. 9.18 r. l. 18.73 • 388 • 5.16 • 18.21
15. Terr. arat. arb. vit. detto Sacco in map. al n. 343 di cens. pert. 4.80 rend. l. 4.66 stim. fior. 57.40	44. Terr. arat. arb. vit. detto Chiavuz in mappa al n. 187 di pert. 2.44 rend. l. 4.98 fior. 75.40
16. Terr. arat. arb. vit. detto Sacco in mappa al n. 344 di pert. 4.84 r. l. 17.09 • 347 • 4.89 • 17.26	45. Terr. arat. arb. vit. detto Campo basso in mappa al n. 162 di pert. 3.80 rend. l. 7.75 fior. 143.20
• 9.73 • 34.35 stimato fior. 307.00	46. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 169 di pert. 5.07 rend. l. 10.34 fior. 160.00
17. Terr. arat. arb. vit. detto Sacco in map. al n. 345 di cens. pert. 4.99 rend. l. 4.73 stim. fior. 36.40	47. Terr. arat. arb. vit. detto Comagnuzze in mappa al n. 320 di pert. 6.82 rend. l. 13.91 fior. 198.40
18. Terr. arat. arb. vit. detto Vieri in map. al n. 152 di pert. 2.76 r. l. 9.74 • 153 • 4.24 • 33.26	48. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 168 di pert. 4.93 rend. l. 11.06 fior. 120.00
• 15.60 • 43.00 stimato fior. 312. —	49. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in mappa al n. 136 di pert. 8.80 rend. l. 21.82 fior. 325.70
19. Terr. arat. arb. vit. d.o. Samata in map. al n. 148 di cens. p. 2.63 rend. l. 9.28 stim. fior. 119.60	50. Terr. arat. con gelsi detto Bosa in mappa al n. 134 di pert. 1.53 rend. l. 5.50 fior. 65.20
20. Terr. arat. arb. d.o.vit. Braidotta in detta map. al n. 145 di pert. 7.06 rend. l. 18.28 stim. fior. 278. —	51. Terr. arat. detto Gravenza in map. al n. 218 di pert. 5.20 rend. l. 10.61 fior. 202.00
21. Terr. arat. d.o. Fornaci in detta map. al n. 80 di pert. 3.72 rendita di l. 9.29 stim. fior. 117.50	52. Terr. arat. arb. vit. detto Longhi in mappa al n. 365 di pert. 4.37 rend. l. 6.29 fior. 87.00
22. Terr. arat. detto Lamel in mappa al n. 323, di pertiche 14.54 rendita di lire 51.83 stim. fior. 444.20	53. Terr. arat. arb. vit. detto Grinte in map. al n. 369 di pert. 3.06 rend. l. 3.37 fior. 67.00
23. Terr. arat. detto Volta in detta mappa al n. 284 di pert. 1.85 r. l. 2.03 • 282 • 3.18 • 3.50	54. Terr. arat. arb. vit. di Longhi in mappa al n. 27 di p. 3.35 r. l. 6.83 • 381 • 1.91 • 2.75 • 382 • 4.67 • 6.73 • 420 • 2.33 • 2.56
• 5.03 • 5.53 stimato fior. 100.00	55. Terr. arat. arb. vit. detto Longhi in mappa al n. 371 di p. 7.17 r. l. 10.33 • 372 • 4.40 • 8.98 • 416 • 4.02 • 14.19 • 417 • 1.66 • 5.86
24. Terr. arat. arb. vit. detto Volta in map. al n. 268 di pert. 9.62 r. l. 19.42 • 267 • 7.41 • 10.67	56. Terr. arat. arb. vit. detto Perar in mappa al n. 374 di p. 2.73 r. l. 3.93 • 418 • 3.04 • 6.20
• 16.93 • 30.09 stimato fior. 330.00	• 47.25 • 39.36 fior. 345.40
25. Terr. arat. arb. vit. detto Paladuzzo e Noval in map. al n. 263 di pert. 4.82 r. l. 9.22 • 264 • 6.39 • 7.03	27. Terr. arat. arb. vit. detto Bora in mappa al n. 215 di pert. 1.24 rend. lire 2.53 • 4.63 • 6.80 fior. 143.20
• 10.91 • 16.25 stimato fior. 368.40	28. Terr. arat. arb. vit. detto Bolz in mappa al n. 252 di p. 4.08 r. l. 5.88 • 433 • 0.48 • 0.92
29. Terr. arat. arb. vit. d. campo fosso in mappa al n. 215 di pert. 1.24 rend. lire 2.53 • 4.63 • 6.80 fior. 143.20	29. Terr. arat. arb. vit. detto Bora in mappa al n. 215 di pert. 1.24 rend. lire 2.53 • 5.77 • 10.13 fior. 185.20

30. Terr. arat. arb. vit. detto Braida di là in mappa al n. 250 di p. 3.20 r. l. 4.01 • 200 • 4.88 • 0.98 • 261 • 0.18 • 8.86 • 202 • 4.30 • 2.00	31. Terr. arat. arb. vit. detto Burigat in mappa al n. 233 di p. 9.74 rendita l. 25.23 fior. 200.00
32. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in mappa al n. 125 di pert. 2.91 r. l. 10.27 fior. 92.70	33. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 243 di p. 3.80 rendita lire 7.75 fior. 99. —
34. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in d.a.map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20	35. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in map. al n. 121 di p. 0.57 rend. l. 1.48 fior. 34. —
36. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20	37. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in map. al n. 122 di cens. p. 4.56 rend. l. 11.84 ed al n. 128 di p. 0.47 r. l. 1.66 f. 214.40
38. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20	39. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20
40. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20	41. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20
42. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20	43. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 f. 33.20
44. Terr. arat. arb. vit. det	